



I RIGIDI = INTEGRALISTI SECONDO PAPA FRANCESCO

Gli integralisti,
i rigidi osservanti della legge
nascondono sempre una doppia vita,
non conoscono la misericordia e il perdono esistono
soltanto loro nella forma peggiore dell'individualismo.

*Anche oggi, afferma Papa Francesco,
nella Chiesa ci sono persone
che usano la rigidità per coprire i propri peccati.*

Anche oggi, afferma Papa Francesco, *nella Chiesa ci sono persone che usano la rigidità per coprire i propri peccati.*

E' il monito di Papa Francesco nella Messa a casa di santa Marta. Commentando la prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, il Pontefice si è fermato sulla figura di San Paolo che da rigido persecutore diventa mite e paziente annunciatore del vangelo.

“La prima volta che appare il nome di Saulo – ha osservato Francesco – è nella lapidazione di Stefano”. Saulo, ha detto ancora, era un “*ragazzo, rigido, idealista*” ed era “*convinto*” della rigidità della Legge.

No ai rigidi dalla doppia vita nella Chiesa.

Era rigido, ha commentato il Papa, ma “*era onesto*”. Gesù, ha aggiunto, ha invece “*dovuto condannare i rigidi che non erano onesti*”:

“Sono i rigidi della doppia vita: si fanno vedere belli, onesti ma quando nessuno li vede, fanno delle cose brutte. Invece, questo ragazzo era onesto: credeva quello. Io penso, quando dico questo, a tanti ragazzi che sono caduti nella tentazione della rigidità, oggi, nella Chiesa. Alcuni sono onesti, sono buoni, dobbiamo pregare perché il Signore li aiuti a crescere sulla strada della mitezza”.

Altri, ha proseguito, “*usano la rigidità per coprire debolezze, peccati, malattie di personalità e usano la rigidità*” per affermarsi sugli altri. Francesco osserva, così, che Saulo cresciuto in questa rigidità non può tollerare quella che per lui è un'eresia e così inizia a perseguitare i cristiani. “*Almeno – è il suo amaro commento – lasciava vivi i bambini: oggi, neppure questo*”. Saulo va dunque a Damasco a prendere i cristiani per condurli prigionieri a Gerusalemme. E sulla strada c'è l'incontro “*con un altro uomo che parla con un linguaggio di mitezza: ‘Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?’*”.

San Paolo da persecutore diventa evangelizzatore.

Il bambino, ha detto, “*il ragazzo rigido, che si è fatto uomo rigido – ma onesto! – si fece bambino e si è lasciato condurre dove il Signore lo ha chiamato. La forza della mitezza del Signore*”. Saulo diventa dunque Paolo, annuncia il Signore fino alla fine e soffre per Lui:

“E così, quest'uomo dalla propria esperienza predica agli altri, da una parte all'altra: perseguitato, con tanti problemi, anche nella Chiesa, anche ha dovuto soffrire che i propri cristiani litigassero tra loro. Ma lui, che aveva perseguitato il Signore con lo zelo della Legge, dirà ai cristiani: ‘Con lo stesso con cui voi vi siete allontanati dal Signore, avete peccato, con la mente, con il corpo, con tutto, con gli stessi membri adesso siate perfetti, date gloria a Dio’”.

Preghiamo per i rigidi che seguano la via della mitezza di Gesù.

“*C'è il dialogo tra la sufficienza, la rigidità e la mitezza*”, ha detto il Papa. “*Il dialogo fra un uomo onesto e Gesù che gli parla con dolcezza*”. E così, ha rilevato, “*incomincia la storia di quest'uomo che abbiamo conosciuto da ragazzo, nella lapidazione di Stefano, e che finirà tradito da un'interna fra i cristiani*”. Per alcuni, la vita di San Paolo “*è un fallimento*”, come quella di Gesù:

“Questa è la strada del cristiano: andare avanti per le tracce che Gesù ha lasciato, tracce della predicazione, tracce della sofferenza, la traccia della Croce, la traccia della risurrezione. Chiediamo a Saulo, oggi, in modo speciale per i rigidi che ci sono nella Chiesa; per i rigidi-onesti come lui, che hanno zelo, ma sbagliano. E per i rigidi ipocriti, quelli della doppia vita, quelli ai quali Gesù diceva: ‘Fate quello che dicono, ma non quello che fanno’. Preghiamo per i rigidi, oggi”. (Cf 5.V.'0017, catechesi di Papa Francesco)